

INTRODUZIONE

«Non vi è una realtà storica bell'e fatta, per la penna dello storico [...] bensì costruzione scientifica del documento la cui analisi deve consentire la ricostruzione e la spiegazione del passato».¹

«Storico [...] sarà chi accetterà di mandare in vacanza il proprio pensiero, di avventurarsi in lunghi, lontani giri, perché egli sa quale arricchimento procuri all'io il cammino che passa per la scoperta degli "altri"».²

Oggetto della presente ricerca è la determinazione delle condizioni di vita a Roma nel XVIII secolo. A tal fine verrà calcolato il potere d'acquisto delle retribuzioni attraverso la deflazione dei salari nominali con il prezzo del grano.³

L'operazione non è semplice e nemmeno scevra da insidie, come si vedrà nello specifico della trattazione. Si valuterà la rappresentatività dei salari delle categorie studiate, per lo più afferenti ad un'amministrazione vaticana, la Fabbrica di San Pietro, per cui è stato possibile ricavare una sufficiente serie di dati. Si valuterà anche la natura del salario nominale, l'eventuale presenza di emolumenti accessori e si procederà al confronto delle retribuzioni di profili dello stesso livello impiegati nel territorio urbano, in strutture statali e assistenziali. Sul fronte dei prezzi, invece, ci si concentrerà sul prezzo del grano e sul problema dell'individuazione del suo reale prezzo, visto che nel sistema vincolistico vigente a Roma coesistevano tre diversi prezzi che facevano riferimento

-
1. Le Goff J.(a cura di), 1980, *La nuova Storia*, Milano: Mondadori, p. 17.
 2. Marrou, H.-I., 1988, *La conoscenza storica*, Bologna: Il Mulino (Id., 1954, *De la connaissance historique*, Paris: Editions du Seuil), p. 79.
 3. Questa ricerca è il risultato della rielaborazione e dell'ampliamento dei Capitoli 2-3, Parte II, di Sabene R., 2011, *Salari e prezzi a Roma nel Settecento: La Fabbrica di San Pietro in Vaticano e l'Annona*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Storia Economica, XXIII ciclo, Università degli Studi di Napoli "Federico II".

ad altrettanti canali di distribuzione. Si potrà verificare se la condizione di privilegio della città dominante rispetto alle campagne fosse sostenibile anche in presenza di forti crisi produttive o se il privilegio appartenesse, piuttosto, a quei lavoratori che potevano contare sull'ombrello protettivo dello Stato ecclesiastico.

Qualche notazione sulla raccolta e l'organizzazione dei dati. Sono stati raccolti i dati relativi alla tariffa salariale giornaliera – a parte alcuni periodi, come si vedrà, di cui non sono stati reperiti i registri – di ciascun manuale entrato al servizio della Fabbrica di San Pietro nel corso del secolo, della quantità di lavoro effettuata in ogni settimana – attraverso il calcolo della somma delle giornate, o frazioni di giornata, rilevate dalle registrazioni settimanali – per un totale di circa 94.532 settimane/lavoro dei manuali; sviluppandosi la settimana su sei giorni lavorativi, si tratta di circa 560.000 dati relativi alla quantità di lavoro effettuato in ogni giornata e di altrettanti relativi alla tariffa salariale giornaliera. La combinazione dei due dati ha consentito di calcolare i salari effettivamente percepiti dai lavoratori. A questo si aggiunge una certa quantità di dati reperiti in altre fonti di cui non è stata calcolata la consistenza numerica.

Per quanto attiene alle retribuzioni del comparto impiegatizio, la raccolta dei dati è stata più agevole, in quanto gli addetti erano retribuiti con uno stipendio mensile fisso che veniva registrato nella nota relativa ai *provisionati mensuali* posta nelle *Liste mestrue e giustificazioni delle medesime*. Sono stati, infine, considerati alcuni istituti e fabbriche presenti nella città di cui sono stati rilevati gli stipendi di uno svariato numero di addetti. Il numero di dati non è stato quantificato.

Riguardo al mercato e al prezzo del grano sono stati rilevati i dati relativi a tutte le compravendite effettuate nel mercato di Campo de' Fiori e dei Mercanti in tutte le settimane di tutti gli anni di cui sono stati reperiti i registri. Il numero dei dati reperiti è vario, ma si può considerare una media di 1600/1700 dati per ciascun anno. Inoltre sono stati raccolti i dati settimanali relativi alle quantità di grano vendute globalmente a Campo de' Fiori e dai Mercanti, le somministrazioni a sostegno del mercato dell'Annona, alle quantità di grano entrate in Roma, alla quan-

tità conservata nei granai dell'Annona e il progressivo globale. Si tratta di ulteriori 300 dati all'anno circa. In totale 1900/2000 dati per ciascuno dei 65 anni di cui sono stati reperiti i registri per un totale di circa 130.000 dati raccolti. Sono stati raccolti, poi, un certo numero di dati, relativi al prezzo imposto ed altro, che non sono stati quantificati.

In totale si calcola che siano stati raccolti, organizzati ed elaborati quasi 1.300.000 dati.

Negli anni '60-'70 del XX secolo si concentrò la produzione di studi relativi alla storia dei prezzi e dei salari, lungo l'itinerario che Fernand Braudel aveva indicato durante la sua conduzione delle «Annales E.S.C.», individuando nella storia seriale uno strumento efficace nel processo d'indagine degli aspetti socio-economici della vita quotidiana nell'antico regime,⁴ ma la ricerca si allargò anche ad altre variabili economiche toccando tutta una gamma di serie quantitative riguardanti gli aspetti più diversi della vicenda umana, come quelli attinenti alla produttività agricola o industriale.⁵ Ci si limiterà in questa sede a ricordare solo alcune delle opere più significative, essendo la letteratura estremamente vasta e articolata per essere esaminata in tutte le sue forme.⁶

4. Braudel F., 1982, *Civiltà materiale, economia e capitalismo (secoli XV-XVIII)*, 3 voll. Torino: Einaudi, I, *Le strutture del quotidiano*, pp. XXVII-XXVIII.

5. Vovelle M., 1980, "Storia e lunga durata", in Le Goff(1980), pp. 47-80, p. 63. Per il processo di crescita dell'agricoltura cfr. almeno Abel W., 1976, *Congiuntura agraria e crisi agrarie. Storia dell'agricoltura e della produzione alimentare nell'Europa centrale dal XIII secolo all'età industriale*, Torino: Einaudi.

6. Cfr. ad es. Romano R., 1982, *Tra storici ed economisti*, Torino: Einaudi, in cui si analizza la tendenza della storiografia e le scelte, nello specifico, in fatto di storia quantitativa. In particolare si faccia riferimento all'approfondimento su F. Braudel a cui riconosceva l'innovativa apertura di nuovi itinerari di ricerca. Si faccia riferimento ancora a Romano R., 1956, *Commerce et prix du blé à Marseille, au XVIII^e siècle*, Paris: Ehess. Per l'impostazione metodologica della storia seriale cfr. almeno Bloch M., 1939, "L'histoire des prix. Remarques critiques", in «Annales d'histoire sociale», 1939, pp. 141-151; Einaudi L., 1940, "Dei criteri informatori della storia dei prezzi", in «Rivista di storia economica, Anno V, XVIII, pp. 43-51; Fanfani A., 1940, *Per una ricerca sistematica in materia di storia dei prezzi*, Ferrara: Sate; Id., 1960, "Statistiche al servizio degli storici nello studio della storia dei prezzi", in Caroselli, M. R. (a cura di), 1960, *Natura e metodo della storia economica*, Milano: Giuffrè, pp. 171-180; Labrousse E., 1944, *La crise de l'économie française à la fin de l'ancien régime et au début de la Révolution*, Paris: Presses universitaires de France; Hauser H., 1960, "Statistiche e storici di fronte alla storia dei prezzi", in Caroselli (1960); Romano

Tra i lavori di più grande rilevanza si segnala almeno il saggio di F. Braudel e F. Spooner, *I prezzi in Europa dal 1450 al 1750*.⁷ L'opera si proponeva di analizzare i prezzi su più livelli, in primo luogo trasferiva la prima fase dell'analisi sul piano della lunga durata, nel quale è possibile rilevare i movimenti ricorrenti affinché possano essere individuate le strutture e non le fluttuazioni particolari;⁸ in secondo luogo, l'analisi del breve termine consentiva di isolare le periodicità e i cambiamenti. Veniva altresì riconosciuto il ruolo di primo piano del frumento, indicatore privilegiato nella determinazione del costo della vita e ideale unità di misura per la valutazione dell'andamento delle economie pre-industriali. Altra pietra miliare nella storia dei prezzi, e la storia quantitativa in generale, è il complessivo contributo di Ruggiero Romano. Dal punto di vista metodologico sembrano ancora oggi attualissime le linee tracciate nell'introduzione a *I prezzi in Europa dal XIII secolo a oggi*.⁹

Per quanto attiene alla storia dei salari il riferimento a Federico Chabod¹⁰ e a Luigi Dal Pane¹¹ è d'obbligo. I due storici hanno affrontato il problema del valore da dare alle retribuzioni nominali in età moderna, rispetto agli emolumenti di altra natura corrisposti ai lavoratori. Sostengono entrambi la necessità di ricostruire il

R., 1963, *Storia dei prezzi e storia economica*, Napoli: ESI; Id., 1966, "Storia dei salari e storia economica", in «Rivista Storica Italiana», 2(1966), pp. 311-320; Zanetti D., 1965, *Note sulla rivoluzione dei prezzi*, Napoli: ESI; Aymard M., 1978, "Azienda agraria e microstoria", a cura di C. Poni, in «Quaderni Storici», n. 39; Fisher, D. H., 1996, *The great wave. Price, revolutions and the rhythm of history*, New York: Oxford University Press. Mentre per la storiografia sui prezzi e salari in Europa si segnalano Labrousse E., 1933, *Esquisse du mouvement des prix et des revenus en France au 18e siècle*, Paris: Dalloz; Hauser H., 1936, *Recherche et documents sur l'histoire des prix en France de 1500 à 1800*, Geneva: Slatkive; Fourastié J., 1966, "Osservazioni sui prezzi salariali dei cereali e la produttività del lavoro agricolo in Europa dal XV al XX secolo", in «Rivista storica italiana», 2(1966), pp. 422-430; Baulant M., 1971, "Le salaire des ouvriers du bâtiment de Paris de 1400 à 1726", in «Annales ESC», XXVI, pp. 463-483.

7. Braudel, Spooner (1975).

8. Ivi, p. 440.

9. Romano (1967), pp. XI-XLIV.

10. Chabod F., 1958, "Stipendi nominali e busta paga effettiva dei funzionari a Milano nel '500", in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, Roma: Ed. di Storia e Letteratura.

11. Dal Pane L., 1958, *Storia del lavoro in Italia dal 1700 al 1815*, Milano: Giuffrè.

costo della vita al fine di far emergere l'effettiva consistenza delle retribuzioni. Il valore delle fonti e l'importanza della determinazione della condizione di vita del lavoratore sono al centro della ricerca condotta da Aldo De Maddalena sulla situazione socio-economica di Milano tra XVIII e XIX secolo ravvisando un lento e progressivo peggioramento delle condizioni di vita.¹² Il punto d'arrivo più interessante del lavoro, però, è nella constatazione che il processo di accumulazione capitalistica si fondò – nel XVIII secolo e, in misura maggiore, nel XIX – sul connubio tra i possidenti terrieri e il ceto dei mercanti che coadiuvarono la ripresa delle attività industriali.¹³

Alla fine del XX secolo, una ventina di anni fa, Jean-Yves Grenier ha tracciato un importante bilancio sui modelli interpretativi afferenti la sperimentazione e i metodi di analisi applicati alla storia seriale a partire dal contributo metodologico che E. Labrousse convogliò nella ricerca sul movimento dei prezzi in Francia negli anni '30.¹⁴ Nell'analisi di Grenier trova posto una lettura dei modelli statuali attraverso gli elementi distintivi della vita economica e monetaria, l'individuazione dei tempi dell'economia delle società preindustriali e la penetrazione nella vita socio-economica reale attraverso l'analisi dei salari e dei prezzi che sono associati alle modalità di svolgimento del mercato, dell'offerta e della domanda.¹⁵

Tra i numerosi studi sull'Italia,¹⁶ invece, si segnala, quello di Romano su Napoli in cui lo storico affronta la storia economica, del commercio, dei prezzi, dei salari e dei servizi riuscendo a fornire un quadro completo della storia napoletana del XVIII

12. De Maddalena A., 1974, *Prezzi e mercedi a Milano dal 1701 al 1860*, Milano: Banca Commerciale Italiana.

13. Ivi, p. 345.

14. Labrousse (1933).

15. Grenier J.-Y., 1993, "La formation des prix et la conjoncture économique en France XVIe –XVIIe siècle", in «Les Cahiers du Centre de Recherches Historique», 11, mis en ligne le 05 mars 2009. URL: <http://ccrh.revues.org/index2758.html>; Id., 1996, *L'économie d'ancien régime*, Paris: Albin Michel Ed.

16. Per la storia dei salari e dei prezzi in Italia si faccia riferimento alla Bibliografia ragionata in Sabene (2011). Si veda anche la recente pubblicazione Nigro G. (a cura di), 2017, *I prezzi delle cose nell'età preindustriale*, Firenze: Firenze University Press.

secolo.¹⁷ Nel volume, tra gli altri, fu pubblicato *Prezzi e servizi a Napoli nel secolo XVIII*¹⁸ in cui Romano utilizzava la prospettiva dei prezzi e dei salari dal 1734 al 1806 come base per la ricostruzione dell'andamento del costo della vita e delle condizioni di vita dei lavoratori. Anche in questo caso la ricostruzione degli andamenti rivelava come «... l'aumento dei prezzi del grano [sia] proporzionalmente maggiore di quello del salario preso in considerazione, ma che gli aumenti di quest'ultimo avvengono in ritardo sul movimento dei prezzi del grano».¹⁹

Sulla storia dei salari e dei prezzi in Roma sono reperibili un ristretto numero di ricerche. Per quanto attiene all'esame dell'ambiente di lavoro nella Fabbrica di San Pietro nel XVIII secolo, alle modalità di arruolamento, la carriera e il fine rapporto, e per l'analisi del mercato romano e la storia dei prezzi la scrivente si permette di rimandare agli studi fin qui condotti.²⁰ Per un'analisi del cantiere vaticano e delle condizioni di lavoro nel XVI secolo si rimanda alla recente opera di Federico Bellini.²¹

17. Romano R., 1976, *Napoli dal Viceregno al Regno*, Torino: Einaudi, p. 370.

18. Ivi, pp. 161-249.

19. Ivi, p. 246.

20. Sabene R., 2009, "La Fabbrica di San Pietro in Vaticano come azienda. Organizzazione del lavoro, retribuzioni e assistenza dei manuali a Roma nel Settecento", in «Storia Economica» 3, Esi, pp. 429-466; Id. (2011); Id., 2012, *La Fabbrica di San Pietro in Vaticano. Dinamiche internazionali e dimensione locale*, Roma: Gangemi; Id., 2013, "La Grascia a Roma: approvvigionamento, distribuzione e prezzo delle carni nel XVIII secolo", in «Studi Romani», LXI, nn. 1-4, pp. 236-261; Id., 2014, "Le basiliche maggiori e gli anni santi: risorse, attività edilizie e accoglienza", in Ghilardi M., Sabatini G., Sanfilippo M., Strangio D. (a cura di) *Ad ultimos usque terrarum terminos in fide propaganda. Roma fra promozione e difesa della fede in età moderna*, Viterbo: Edizioni Sette Città, pp. 131-145; Id., 2015, "Risorse spirituali e strutture ecclesiali: la centralità della Fabbrica di S. Pietro nell'edilizia romana", in «Erasmo. Revista Historia bajomedieval y moderna», 2, pp. 115-13; Id., 2016, "Allevamento e mercato degli ovini nel sistema vincolistico romano del '700", in «Studi Romani», LXIV (in corso di stampa); Id., 2015, "La Fabbrica di San Pietro in Vaticano: autonomia, finanziamenti, politica del lavoro", in Sabatini G., Turriziani S., 2015, *L'Archivio Storico della Fabbrica di San Pietro come fonte per la storia di Roma nell'Età moderna*, Roma: Palombi Editore, pp. 49-70; Id., 2016, "Wheat supply, market and trade in Rome during the XVIII century", in Giuffrida A., Rossi R., Sabatini G. (a cura di), *Informal credit in the Mediterranean area (XVI-XIX centuries)*, New Digital Press, pp. 225-242.

21. Bellini F., 2011, *La Basilica di San Pietro da Michelangelo a Della Porta*, 2 voll., Roma: Argos, 2. Fonti, pp. 122-126.

Riguardo alla storia dei prezzi si segnalano il saggio *Movimento dei prezzi e delle derrate alimentari*,²² risalente al 1881 e tre articoli pubblicati ne «Il Giornale degli Economisti e Annali di Economia» tra il 1966 e il 1968. Il primo saggio, contenuto nella *Monografia della città di Roma*, propone una rivalutazione dei prezzi originali in lire dell'epoca e tra le fonti fa un generico riferimento ai “registri dell'antica amministrazione di Annona e Grascia esistenti negli archivi dello Stato”, ai dati forniti dal Nicolaj e a quelli riportati dal Tournon.²³ Se matura qualche dubbio sull'attendibilità dei dati utilizzati e sulle scelte di natura statistico-monetaria, il saggio resta importante per le informazioni indirette che fornisce sulla presenza nel fondo della Presidenza dell'Annona dell'Archivio di Stato di Roma (ASR) nel 1881, di tutti i registri riferibili al XVIII secolo della “Nota dei grani introdotti e venduti in Roma”, mentre oggi risultano mancanti alcuni registri, cioè i periodi 1706-10, 1712-13, 1715-17, 1719-20, 1748-49, 1751-52, e quelli successivi al 1775. Si ritiene, dunque, che i registri oggi mancanti siano andati persi prima della redazione dell'inventario nel 1969 perché la numerazione assegnata ai pezzi ora disponibili è continua. La scrivente ha avuto l'occasione di visionare i registri per la prima volta nel 1981 presso i locali dell'Archivio Centrale dello Stato, dove erano stati momentaneamente allocati e, già all'epoca, i registri si interrrompevano al 1775, mentre nell'inventario erano, e sono, compresi i registri corrispondenti ai periodi 1775-1785 e 1785-1795, che, evidentemente, sono stati erroneamente collocati o, addirittura persi dopo il 1969.²⁴ Nonostante la redazione dell'inventario risalga al

22. AAVV, 1881, *Monografia della città di Roma e della Campagna romana*, Roma: Tipografia Elzeviriana, pp. 325-387.

23. Nicolaj N. M., 1803, *Memorie, leggi e osservazioni della Campagna e dell'Annona di Roma*, 3 voll., I, *Del catasto annonario delle tenute della Campagna romana sotto Pio VI con note storico-antiquarie*; II, *Del catasto daziale sotto Pio VII e delle leggi annonarie*; III, *Osservazioni storiche economiche dai primi tempi fino al presente con appendice delle operazioni agrarie e biblioteca Georgica*, Roma: Paglierini. De Tournon C., 1831, *Etudes statistiques sur Rome et la partie occidentale des Etats Romains*, Paris: Treuttel Et Wurtz.

24. Il fondo della Presidenza dell'Annona, ora consultabile nella sede di Galla Placidia dell'ASR, nel 1981 si trovava presso l'Archivio Centrale dello Stato all'Eur, dove era stato trasferito, o forse solo una parte di esso, per consentire l'esecuzione di alcuni lavori di restauro nei magazzini dell'ASR in Corso Rinascimento. Come precisato,

1969, sembra che i registri non siano stati messi in consultazione nell'ASR, per le notizie riferite da J. Rével:²⁵

«Les archives camérales conservent en effet pour un petit nombre d'années [...] les réleves hebdomadaires sur lesquels les officiers de l'Annone enregistraient le volume et le cours des transations, non seulement au Campo mais aussi dans la ville tout entière [...] ces documents ne sont que des épaves d'une série complète qui doit encore se trouver dans le fonds de la Presidenza dell'Annona. [...] Il s'agit de plusieurs liasses de feuillets, rassemblés en assez grand désordre dans ASR, Camerale II, Annona, bb, 3à 14; il donnent les entrées des grains dans Rome pendant la semaine, les cours au Campo et chez les marchands, et le détail de toute les transactions (volume et prix) par Compagnie de mesureurs».²⁶

Sembra evidente che Rével avesse individuato le carte utilizzate dagli uomini dell'Annona per stilare la "Nota dei grani", ma anche che, al momento in cui ha consultato l'ASR, negli anni precedenti al 1972, anno di pubblicazione del suo articolo, i registri non fossero ancora consultabili.

Risalgono agli anni '60 tre articoli sul movimento dei prezzi nello Stato della Chiesa che coprono complessivamente gli anni dal 1650 al 1800.²⁷ In realtà le ricerche sembrano poco utilizzabili in fatto di determinazione del costo della vita prima di tutto per

la scrivente ha consultato per la prima volta la *Nota dei grani introdotti e venduti in Roma* nel 1981 presso i locali dell'ACS e già i due registri relativi agli anni 1775-85 e 1785-95 mancavano. Si può ipotizzare che siano stati scorporati dalla *Nota* nel trasferimento dall'ASR all'ACS. In ogni caso, fino al 2010, quando la scrivente ha consultato presso la sede di Galla Placidia per l'ultima volta la *Nota*, i due registri erano assenti.

25. Rével J., 1972, "Le grain de Rome et la crise de l'Annone dans la seconde moitié du XVIII^e siècle", in «Mélange de l'école française de Rome», T. 84, pp. 201-281.

26. Ivi, p. 251.

27. "Il Movimento dei prezzi nello Stato della Chiesa dal 1651 al 1700", in «Il Giornale degli Economisti e Annali di Economia» XXVII (1968), pp. 109-128. "Il Movimento dei prezzi nello Stato della Chiesa dal 1695 al 1755", in «Il Giornale degli Economisti e Annali di Economia» XXV (1966), pp. 109-135. "Il Movimento dei prezzi nello Stato della Chiesa dal 1740 al 1800", in «Il Giornale degli Economisti e Annali di Economia» XXVII (1968), pp. 727-757.

la diversa distribuzione geografica dei dati, per la non omogeneità delle merci studiate e per la mancanza di continuità delle serie.

Più recenti, pubblicati tra il 1990 e il 1995, si segnalano di V. Reinhardt, *Prezzo del pane e finanza pontificia dal 1563 al 1762*²⁸ e di M. Martinat, *Le Marché des cereals à Rome au XVIIe siècle*.²⁹ Il saggio di Reinhardt sul prezzo del pane parte dall'analisi della *Tariffa perpetua de li fornari di Roma* emanata da Paolo V nel 1606 rilevandone la cessazione *de facto* del valore legale agli inizi del XVIII secolo.³⁰ Rheinardt poi ricostruisce il *Peso del pane (once per baiocco) a Roma dal 1563 al 1762* e ne indica le fonti in 404 buste del fondo della Presidenza dell'Annona,³¹ in cui sono compresi anche i registri relativi alla *Nota dei grani entrati e venduti in Roma* consultati dalla scrivente, su cui non sono registrati dati sul prezzo del pane o sulla tariffa del pane a baiocco, come si vedrà più avanti, a parte un'unica registrazione (su tutti i registri relativi al XVIII secolo) di cui però Reinhardt non ha tenuto conto nelle sue conclusioni.³²

M. Martinat si occupa del prezzo del pane e della definizione del mercato del grano. Dopo aver chiarito il peso dell'Annona sulla determinazione dell'andamento del mercato del grano, confronta gli

28. Reinhardt V., 1990, *Prezzo del pane e finanza pontificia dal 1563 al 1762*, in «Dimensione e problemi della ricerca storica», 2 (1990), pp. 109-134.

29. Martinat M., 1995, *Le Marché des cereals à Rome au XVIIe siècle*, in *Histoire e Mesure*, X-3/4 (1995), pp. 313-338.

30. Reinhardt (1990), pp. 112-114.

31. Ivi, p. 117. Le fonti indicate sono: ASR, *Presidenza dell'Annona*, bb. 3-5, 7, 8-12, 14-168, 333, 335, 337, 339, 341, 344, 347, 349, 351-358, 360-407, 1877-1943, 2184-2237 (nota al testo n.16, p. 117). In una nota al testo successiva, si dichiara anche la consultazione delle buste 1-201 (nota 17, pp. 117-118), per un totale di 443 buste.

32. Le conclusioni dello storico sono espresse in questi termini: «... tra il 29 luglio 1658 e il 22 marzo 1764 il peso della pagnotta non scenderà mai neppure per un giorno, al di sotto della soglia delle 8 once per baiocco, cioè al di sotto del limite più basso della tolleranza popolare», mentre nelle registrazioni relative alla settimana dal 24 al 30 ottobre 1700 (ASR, *Presidenza dell'Annona*, *Nota dei grani introdotti e venduti in Roma*, b. 368, 1700-1701), si legge: «Nota che Martedì di sera 26 ott.re à hore due di notte si mandò l'ordine a forn.ri Baiocanti che per la matt.na susseguente si calassero due pagnotte à giulio cioè dalli 12 – che se ne davano si ridussero à dice e cio (sic) per commanda[men]to del P. Card.li [...], come seguì. [...] fornari X.nti de loro calano una pagnotta à giulio, che da otto se ridussero a Sette» (ASR, *Presidenza dell'Annona*, *Nota dei grani entrati e venduti a Roma*, b. 368).